LA STAMPA

Data 26-06-2008
Pagina 7
Foglio 1

"Così si portano al collasso la Polizia e i Carabinieri"

Retroscena

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Forze armate in rivolta

È finita malissimo, la luna di miele tra governo e uomini dei corpi armati, Polizia, Carabinieri e Finanza. Persino forestali e penitenziaria, ma anche Esercito, Marina e Aeronautica sono sul piede di guerra. E poi i magistrati riuniti (ordinari, contabili, amministrativi e militari) che annunciano battaglia per i tagli agli stipendi «peraltro con benefici minimi per le casse dello Stato».

È successo che martedì sera la pletora di sindacati e Cocer che rappresentano i 700 mila addetti del Comparto Sicurezza e del Comparto Difesa sono stati ricevuti a palazzo Chigi da Gianni Letta e dai ministri Ignazio La Russa, Bobo Maroni e Renato Brunetta. Gli hanno spiegato la situazione di bilancio. S'è parlato di tagli: circa ottocento milioni in meno per la Difesa e altrettanto in meno per l'Interno. E tra due anni la riduzione di bilancio dovrebbe raddoppiare. Nessuna speranza, poi, almeno per ora, di detassare gli straordinari o le indennità.

Il quadro è davvero nero. Non ci sono soldi per il riordino delle carriere. Dimezzato il turn-over (come sa bene Silvio Berlusconi, che ieri, quando alla Confesercenti gli hanno chiesto di mandare più agenti in divisa nelle strade, ha allargato le braccia e ha sospirato: «Ad averceli...»). Il rinnovo del contratto parte in salita. Maroni e La Russa hanno promesso che qualcosa potrebbe cambiare in Parlamento, ma per ora la situazione è questa. E a quel punto i sindacalisti si sono davvero infuriati. «Da voi - gli ha detto Nicola Tanzi, segretario generale del sindacato autonomo di polizia-Sap, sigla notoriamente vicina al centrodestra - ci aspettavamo molto di più. Dov'è tutto quello che ci avete promesso quando eravate all'opposizione?». Ora attendono risposte dal governo. Naturalmente soldati, carabinieri e poliziotti non potranno mai scioperare. Però minacciano iniziative clamorose. «Non potremo che intraprendere, compatibilmente con lo specifico status giuridico, le iniziative di protesta ritenute necessarie».

La delusione del dopo-incontro prelude a una brusca rottura. Così le tante sigle sindacali hanno per una volta cancellato le loro diffidenze reciproche e hanno diramato un comunicato unitario. Tono severo. «Respingiamo - scrivono - ogni tentativo contenuto nella manovra finanziaria di disconoscere l'impegno e il sacrificio delle forze di polizia e delle forze armate e la risoluzione offerto ogni giorno per la sicurezza e la difesa del Paese, attraverso delle previsioni che vorrebbero togliere fondamentali riconoscimenti a operatori che svolgono funzioni strutturalmente rischiose».

Sulla sicurezza, tema così caro al centrodestra, i sindacati di settore non s'aspettavano il colpo di scure di Tremonti. E invece. Brunetta nel corso della riunione è stato tassativo: «Serve una manovra finanziaria che ci faccia rientrare in tre anni da un debito di 34,8 miliardi. Il peso va ridistribuito su tutti i ministeri». Replica di Tanzi, che parlava a nome di tutti gli altri: «Questi tagli provocherebbero un collasso funzionale dei diversi sistemi operativi delle forze di polizia e delle forze armate. Sono in netta controtendenza con l'obiettivo dichiarato di collocare sicurezza e difesa in cima alle priorità dell'azione di governo».

Tanzi è forse il più deluso di tutti. «Quando Brunetta ha detto che al massimo potevano aiutare le famiglie povere, l'ho interrotto: "Guardi che pure noi poliziotti e militari siamo poveri, con gli stipendi che ci date". Da questo governo, dopo l'elemosina di Prodi che ha ridotto all'osso le risorse per il Viminale e ha regalato ai poliziotti aumenti da cinque euro al mese, pretendiamo e vogliamo di più».

LA BRUSCA ROTTURA
È scontro tra Palazzo Chigi e i sindacati sui contratti degli addetti alla sicurezza

IL PIÙ DELUSO
Il sindacalista Nicola Tanzi: «I militari sono poveri» Proteste anche dai magistrati

"Così si portano al collasso la Polizia e i Carabinieri"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.